

L'Amore non si vede. Chi ama si vede

Se non vedo; se non tocco; se non sento: non credo!

È una storia sempre attuale quella di Tommaso, l'apostolo. Tommaso un personaggio che si fa ben volere perché è spontaneo. Vuole far da solo. Se le cose vanno male non se la prende con gli altri. Si fida dei suoi mezzi, delle sue esperienze, di ciò che vede e può toccare per decidere chi essere e cosa fare nella vita.

La storia di Tommaso, chiamato Didimo, che significa gemello, ha tanti gemelli, che la pensano come lui e agiscono di conseguenza.

L'ostinazione a credere solo a ciò che i sensi confermano lascia scoperto un mondo interiore non accessibile ai sensi, ma estremamente vivo in ciascuno di noi. Certamente i cinque sensi sono mezzi vitali. Ma servirsi solo di essi per vivere non ci fa persone complete. Credere solo a ciò che si vede e si tocca è impoverirsi.

Ma torniamo all'apostolo Tommaso, che vive un momento difficile. È in crisi. L'esperienza fatta seguendo il Maestro l'aveva affascinato. Aveva colto in Gesù annunci ed esempi convincenti che gli riempivano il cuore. Aveva visto i miracoli, aveva potuto stringere la mano a persone guarite. Perché aveva visto, sentito, toccato si era persuaso che ciò bastasse per sentirsi a posto con Gesù e con i colleghi discepoli e soprattutto riteneva che gli fosse garantito un bel posto in quel regno che Gesù annunciava. Ma in poche ore tutto era crollato. Arresto, condanna, passione e morte del Maestro. Le sue promesse erano irrimediabilmente naufragate. Tommaso, forse per simpatia o per un definitivo saluto, torna deluso nel gruppo degli ormai ex-amici del maestro e suoi, pensando di dileguarsi, poi, nell'anonimato. Quello che è stato e stato.

Di questi amici, comunque, Tommaso conserva una grande nostalgia.

Saranno gli amici - perché l'amicizia vera va fino in fondo - che tentano di dissipare i suoi dubbi. Il loro entusiasmante "Abbiamo visto il Signore" non smuove, però, Tommaso dalla sua decisione: "Se non vedo e non tocco non crederò".

La barca ormeggiata in riva al lago offriva a Tommaso la garanzia di sbarcare il lunario. Tommaso, comunque, torna dagli amici. Ha appunto nostalgia; quell' "abbiamo visto il Signore" riferitogli dagli apostoli lo coinvolgeva.

E Tommaso vede, ma gli manca il coraggio di toccare. Anzi non è necessario toccare. Tommaso rivede l'amore che Gesù aveva annunciato e testimoniato. Tutto ciò che vede, sa di resa fiduciosa, espressa in quel: "Mio Signore e mio Dio", che dice tutto. All'apostolo è scoppiato il cuore, gli si sono riempiti gli occhi di emozioni. Gesù è vivo, Gesù ama. L'amore non si vede. Chi ama sì.

E da qui riparte l'avventura di fede di Tommaso. Non da solo però. Ma insieme agli altri. Continueranno ad essere non solo amici, ma servi per amore e dell'amore. È grazie agli altri dieci apostoli, grazie allo spirito infuso in loro da Gesù, che Tommaso scopre il sesto senso, quello della fede. E noi? Ma a favore della nostra a volte faticosa e traballante fede, Gesù dona un gran bel riconoscimento.

Regala una beatitudine, tutta per noi: "*Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!*". Teniamoci cara questa beatitudine. Credere in Gesù per noi discepoli di questo tempo è comunque imparare ad incontrarlo, a vederlo. Come? Dove?

Tutti abbiamo presente il dialogo evangelico tra Padre che giudica e le persone di buona volontà: "*Ma quando, Signore, ti abbiamo visto affamato, assetato, nudo, malato, prigioniero, straniero?*".

E la risposta: "*Ogni volta che l'avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me*".

L'amore non si vede. Chi ama si vede. Ecco come e dove incontrare e vedere il Risorto.

P. Valerio